ORDO FRATRUM
MINORUM

MESSAGGIO del Ministro generale per la Pasqua 2025

La preghiera di Gesù e la nostra

Ai Frati dell'Ordine
Alle Sorelle Clarisse e Concezioniste
Alle Suore Francescane affiliate all'Ordine
Alle laiche e ai laici francescani

Roma, 10 aprile 2025

Cari Fratelli e Sorelle,

Il Signore vi dia pace!

Mentre ci avviciniamo alla Settimana Santa, desidero soffermarmi su un elemento fondamentale nella passione, morte e resurrezione del Signore Gesù: la sua preghiera.

I Vangeli testimoniano che Gesù ha pregato durante tutta la sua vita, cercando spazi di intimità con il Padre. Ha pregato nel Tempio con gli apostoli e prima dei suoi gesti più significativi. La preghiera è stata l'ambiente ordinario della sua esistenza e ci invita ad entrare con lui in questo mistero.

Gesù ha pregato sempre, anche nell'ora oscura della passione. Nella Domenica delle Palme benedice il Padre con le folle. Durante l'Ultima Cena ringrazia per i doni del pane e del vino. Nel Getsemani la sua preghiera si fa intensa fino al sangue per aderire alla volontà del Padre. Sulla croce prega affidandosi al Padre e perdonando. Nel silenzio del Sabato Santo resta completamente affidato al Padre.

> "*Sono risorto e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano*": l'antifona del mattino di Pasqua ci mostra Gesù che prega il Padre nell'ora della Risurrezione, con la voce di un uomo che ha sofferto, carico dei giorni della passione. E ora "*egli è sempre vivo per intercedere a loro favore*" (Eb 7,25).

Con lo sguardo fisso su Gesù, ricordiamo che la sorgente della preghiera ci precede: è lo Spirito del Crocifisso-Risorto e la sua santa operazione (cfr. *Rb* 10, 8). In Lui possiamo rispondere all'orientamento verso Dio che abita in noi e che si manifesta più chiaramente nel silenzio.

Dobbiamo ripartire da Dio, ripartire da Lui che è in noi, e la preghiera è necessaria per questo cammino. Non è facile restarvi fedeli, specie in quest'ora complessa della storia. Spesso la nostra orazione diventa meccanica, perdendo il contatto vitale con la vita quotidiana. È soprattutto la preghiera personale – meditazione, silenzio, lettura orante della Parola – a risentirne maggiormente. Non siamo forse tentati di abbandonarla, con la scusa di molteplici impegni? Eppure, quando si affievolisce la preghiera personale, anche la celebrazione della Liturgia delle Ore e dell'Eucaristia si impoverisce, gli affetti del cuore non vibrano e il ricordo di Dio sbiadisce.

Vi invito a riflettere nella meditazione personale:

Che cosa trovo semplice nella mia preghiera? Fino a che punto la sento come problema, oppure non mi fa problema perché non me lo pongo seriamente?

Come avverto il desiderio della preghiera personale? È presente in me o è assente?

Faccio fatica a cercare nella preghiera ciò che piace al Signore, gustando la sua volontà nella mia vita attuale? Quali resistenze avverto?

Come fratelli e sorelle contemplativi in missione, siamo chiamati a coltivare un'intimità continua con il Signore: incontrarlo, amarlo e lasciarci trasformare in Lui, per andare oltre noi stessi verso la vita piena del mondo. Non ho ricette semplici da offrire. Dalla mia esperienza ho imparato che occorre ricominciare ogni giorno, accettando l'invito del Signore a stare con Lui. Come ricorda Francesco, dobbiamo guardarci dall'astuzia di Satana che vuole distogliere il nostro cuore dal Signore attraverso preoccupazioni mondane (cfr. *Rnb* 22, 9-25).

Per questo motivo, la preghiera è parte essenziale della lotta spirituale. Ogni relazione autentica conosce la sua fatica, anche quella con Dio. La preghiera ci riconnette con noi stessi e con lo Spirito che ci abita, aiutandoci a scoprire il vero volto di Dio come *Abbà* e, contemporaneamente, il nostro vero volto.

La preghiera non è un'opzione, ma una necessità vitale. Da essa dipende la qualità "ecologica" della nostra vita umana, cristiana e francescana, capace di custodire con Maria le parole e le opere del Signore. Non ci sarà alcun rinnovamento autentico e duraturo senza un ritorno deciso a Dio attraverso una preghiera fedele che tocchi la nostra vita concreta.

San Francesco ci ha esortato a pregare insieme: "*E sempre costruiamo in noi un'abitazione e una dimora permanente a lui, che è il Signore Dio onnipotente*" (*Rnb* 22, 27). Una fraternità che prega diventa un luogo veramente abitato e non un deserto spirituale, una palestra di amore e speranza evangelica, non una semplice stazione di passaggio funzionale a qualche servizio pastorale o sociale.

Entriamo nella Settimana Santa in spirito di preghiera, attraversando anche la stanchezza che possiamo provare. Non illudiamoci di poter sostituire la preghiera con qualsiasi impegno, per quanto nobile. La relazione personale con il Signore rimane centrale per la nostra scelta di seguire Gesù nello spirito di San Francesco, di Chiara, di Beatrice da Silva e di Elisabetta, che sono diventati essi stessi preghiera vivente.

Viviamo la Pasqua come comunità vigilante: la preghiera ci permette di abitare la terra con lo sguardo rivolto al cielo e il cuore attento al grido degli uomini. Così possiamo cogliere il sorriso di Dio su un mondo attraversato da luci di speranza in mezzo a troppi segni di morte, guerre e riarmi, ingiustizie, crisi ambientale, rifiuto dei piccoli, dei rifugiati e migranti, prepotenza dei pochi ricchi, indifferenti alla sorte dei poveri.

Desideriamo ancora innamorarci del dono della preghiera, creando nelle nostre fraternità un ambiente che la favorisca? In questa Pasqua, accostandoci al sacra-

mento della Riconciliazione, confessiamo gli ostacoli che si frappongono alla nostra vita di preghiera e ripartiamo con rinnovato slancio. Lasciamo spazio al Signore e sperimenteremo la bellezza del suo volto e troveremo risposta al grido di molti.

La letizia che Francesco ha vissuto è il frutto maturo di questo cammino. Possiamo diventare persone più pacificate, centrate in ciò che veramente conta, capaci di relazioni autentiche nella cura per gli altri, anche nelle fatiche quotidiane, se perseveriamo nella ricerca del volto del Signore.

È questo il mio augurio mentre ricordiamo gli 800 anni del Cantico delle Creature, una delle espressioni più alte della preghiera di San Francesco nella lode e benedizione. Anche noi in questa Pasqua vogliamo dire al Signore:

> *Tu che sei santo e umile, Ti lodiamo con tutte le tue creature. Ti lodiamo anche per ciò che ci fa paura, come l'infermità e la morte. Ti lodiamo per chi attraversa le tenebre con il perdono. Ti lodiamo con tutti gli esseri viventi e tutto restituiamo a te, Signore fonte della vita.*

Con questi sentimenti, una santa e serena Pasqua a tutti e tutte.

Fraternamente,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM

Ministro generale

Prot. 114020/MG-36-2025

ORDO FRATRUM MINORUM

Curia Generalis
Via di S. Maria Mediatrice, 25
00165 Roma, Italia
www.ofm.org